

DIOCESI DI TRIESTE

PASQUA DI RISURREZIONE

+Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 9 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Il brano del Vangelo che è stato appena proclamato ci ha trasmesso questa singolare narrazione dell'evangelista Giovanni: *“giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte”*. Al cuore di questo racconto c'è un sepolcro. Chiediamoci: perché a Pasqua un sepolcro diventa il punto in cui si concentra la nostra attenzione? Non certo per convincerci che il sepolcro sia la casa definitiva di ogni persona umana: questo lo sappiamo tutti e da sempre. La risposta è altra: quel sepolcro, infatti, rivela che il nostro destino ultimo è mutato. In che modo? In questo: il cadavere che era stato posto in quel sepolcro, il cadavere di Gesù distrutto e devastato dalla crocifissione, non c'è più. Lo stesso Simon Pietro, che aveva fatto un'accurata ispezione del sepolcro, fornirà la vera ragione per cui lo aveva trovato vuoto. *“Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse ... a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti”*. Il cadavere non è più nel sepolcro, perché Gesù morto crocifisso è stato risuscitato: su di Lui la corruzione della morte non l'ha avuta vinta in quanto Dio lo ha liberato e gli ha donato la vita incorruttibile. Noi oggi, con la Pasqua di risurrezione di Gesù, celebriamo il fatto che costituisce l'unica e vera svolta nella storia dell'umanità e di ciascuno di noi: incapaci di sperare oltre la morte, rassegnati ad essere destinati ad un nulla eterno, oggi ci viene detto che, in Cristo, la nostra vita non è per la morte, ma per la vita piena ed eterna.

2. Carissimi fratelli e sorelle, nella seconda lettura abbiamo ascoltato queste parole di San Paolo: *“Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, non quelle della terra”*. Qui il grande Apostolo ci invita a divenire partecipi della vita personale del Risorto, credendo alla Sua risurrezione, incontrandoLo personalmente nei sacramenti, abbandonando ogni modo di pensare e di agire che ci porti a chiuderci in noi stessi, ad aprire il nostro cuore all'amore per il prossimo. Fuori da questa salutare prospettiva di rinnovamento spirituale e di carità operosa la resurrezione di Gesù è negata. È negata ogni volta che usiamo la nostra libertà contro il bene comune; è negata dalle bombe che uccidono innocenti come nella guerra in Ucraina; è negata nel corpo delle donne violentate; è negata negli occhi pieni di paura dei bambini profughi; è negata dalla mancanza di lavoro e dalle incertezze economiche per le famiglie numerose o per i tantissimi anziani che a Trieste vivono di pensione e solitudine; è negata nel giovane irretito dalle droghe e dal vuoto esistenziale; nell'ammalato non rispettato nella sua dignità; nell'amore coniugale equiparato a ogni tipo di convivenza; nella vita umana soppressa nel grembo materno. Carissimi, facciamo di tutto affinché la risurrezione di Gesù sia all'opera in noi e i fuori di noi, sia una primavera rigogliosa di vita. A Cristo, Re vittorioso, a Lui crocifisso e risorto, gridiamo con gioia il nostro *Alleluia!* In questo orizzonte di amore e speranza, auguro a tutti una santa e buona Pasqua!